

«Il santo non è un pezzo da museo»

Da 29 anni il teologo carmelitano padre Antonio Sicari ha iniziato un percorso di riscoperta delle figure salite agli onori degli altari: oltre 100 le nuove biografie

■ Ambrogio spiegava che il santo non è chi non sbaglia mai, ma chi continuamente riprende a tendere verso la meta. E di certo il più famoso vescovo di Milano parlava con piena cognizione di causa, essendo stato lui stesso proclamato santo dalla Chiesa cattolica.

Ma è altresì vero che quando si parla di santi nell'immaginario collettivo appaiono figure apparentemente molto lontane, persone salite agli onori degli altari per meriti che appaiono degni di venerazione ma non coniugabili nel vivere quotidiano. Eppure non è così.

Proclamando centinaia di santi e beati, Giovanni Paolo II ha voluto dire proprio questo: la santità è alla portata di tutti. Come dice padre Antonio Sicari «i santi mostrano che si può prendere la propria vita e farla diventare Vangelo».

Il teologo carmelitano scalzo fondatore nel 1993 del Movimento ecclésiale carmelitano, con i suoi studi, ha contribuito in modo significativo ad un nuovo capitolo dell'agiografia.

I suoi oltre cento ritratti di santi, che costituiscono numerosi volumi editi da Jaca Book, offrono un appoggio nuovo, trasformando i «santini» di stile ottocentesco in

persone vere, reali, collocate nel loro tempo e impegnate ad affrontare, come tutti, i problemi di ogni giorno. «Un tempo - spiega padre Sicari - sembrava che il santo fosse tale già alla sua nascita, ogni giorno del suo vivere ne era solo la conferma», così facendo però venivano raccontate figure nelle quali le persone non si potevano riconoscere. Quello iniziato da padre Antonio nel 1986 è stato un percorso che ha portato ad una rivoluzione anche del linguaggio. Ecco, per esempio, un passaggio della biografia di san Francesco d'Assisi: «Vogliamo tralasciare tutta quella facile poesia a cui ci hanno abituati, per cogliere il nocciolo duro della personalità di Francesco: quella sua esperienza intima che ancor oggi può esigere da noi la conversione. Il resto è utile e bello, ma lo si può anche ammirare senza modificare di un centimetro la propria posizione umana. Dio però non ci dà dei santi per accontentare il nostro gusto estetico, ma per chiederci un radicale cambiamento». Il teologo, originario di Palermo ma che da anni vive a Brescia, ha tracciato nel corso degli anni un vero e proprio itinerario di fede, proposto ogni anno durante il tempo di Quaresima in molte città italiane, oltre a Brescia, Catania, Palermo, Enna, Roma, Siracusa, Trento, Treviso, Venezia, Verona e stranieri Bruxelles e Bucarest.

Il messaggio di padre Antonio è che «le cose grandi, profonde possono accadere ovunque, non soltanto dentro i conventi. In ogni luogo, in ogni situazione e a ogni età è possibile amare Dio con tutte le proprie forze. Non esistono categorie diverse di cristiani». In Quaresima la gente cerca qualcosa di più, ha bisogno di esempi. «Io non inseguo nulla - prosegue il religioso -, ma cerco di dare risposte a domande che sono quelle poste dalla vita, non i problemi sollevati dagli intellettuali».

«Vogliamo chiedere a Dio la grazia di poter contemplare il volto dei santi - spiega padre Sicari - senza fare l'errore di proiettare sul loro volto le nostre preoccupazioni, il nostro modo di vedere le cose, la nostra sensibilità o perfino i nostri sentimentalismi». Quella iniziata nella Quaresima del 1986 è una formula nuova di raccontare le vite dei santi che ha raccolto grande successo. Dimostrando, come diceva don Luigi Giussani, che «il santo non è né un mestiere di pochi né un pezzo da museo. La santità va vista in ogni tempo come la stoffa della vita cristiana. Il santo non è un superuomo, è un uomo vero».

Francesco Alberti

AGIOGRAFIE

*Le vite dei santi
di padre Sicari
costituiscono
dal 1986
percorsi
per il periodo
quaresimale*





Studio

Sono ormai trent'anni che padre Antonio Sicari si dedica allo studio delle vite dei santi. Qui accanto un dipinto su santa Teresa d'Avila, protagonista quest'anno

